

ciazioni si debbono fare dalla magistratura, dopo constatata l'esistenza del reato, anzichè dalla polizia.

Presidente. Di questa sua dichiarazione sarà fatta menzione nel processo verbale della seduta d'oggi.

Se non vi sono altre osservazioni, il processo verbale della seduta di ieri s'intenderà approvato.

(È approvato).

Commemorazione del senatore P. Bastogi.

Torrigiani. Chiedo di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Torrigiani. Ieri nella tarda età di 92 anni, ma sempre sereno di mente e di cuore, di quella mente e di quel cuore di cui aveva dato tante prove nella sua vita, improvvisamente si spegneva in Firenze il senatore Pietro Bastogi. Non è il caso di fare qui una commemorazione di Pietro Bastogi che sarà fatta in altra sede. D'altra parte sarebbe cosa inutile, perchè tutti conoscono quali sono state le benemerenzze di Bastogi di fronte all'Italia. Antico suo amico ed ammiratore non solo, ma suo collega nella Giunta comunale di Firenze, in momenti per Firenze assai gravi e nei quali l'opera sua fu così efficace, credo di non poter fare a meno di associarmi al lutto che colpisce la famiglia sua, la sua città natale, Livorno, e la sua città di adozione, Firenze.

Bacci. Chiedo di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Bacci. Come deputato della città che ha avuto la fortuna di dare i natali a Pietro Bastogi, ed avendo l'onore di rappresentare quel Collegio che egli ebbe con tanta competenza a rappresentare, mi associo pienamente alle nobili parole del mio egregio collega ed amico Torrigiani.

Di San Marzano, ministro della guerra. Chiedo di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Di San Marzano, ministro della guerra. A nome del Governo non posso che associarmi alle nobili parole di compianto espresse dall'onorevole Torrigiani e dal rappresentante della città di Livorno per la dolorosa perdita del senatore Bastogi.

Interrogazioni.

Presidente. L'ordine del giorno reca le interrogazioni.

È prima un'interrogazione dell'onorevole Vischi ai ministri dell'interno e di grazia e giustizia « per conoscere i provvedimenti da loro presi contro il fatto, annunciato dal giornale *L'Osservatore Romano*, che in San Giovanni in Fiore (Cosenza) per merito esclusivo di quel sindaco, signor Domenico Lopez, il convento dei Cappuccini è ritornato ai suoi antichi proprietari. »

Ha facoltà di parlare l'onorevole sotto-segretario di Stato per l'interno.

Marsengo-Bastia, sotto-segretario di Stato per l'interno. La questione, per quanto riguarda il Ministero dell'interno, è semplicissima. L'alienazione dell'ex-convento dei cappuccini in San Giovanni in Fiore, provincia di Cosenza, fu deliberata dal Consiglio comunale per affrancare un canone di lire 250 dovuto all'amministrazione del Fondo per il culto e per destinare la rimanenza alla riattazione di un locale pubblico.

Questa deliberazione fu trovata vantaggiosa agli interessi ed agli intenti del Comune e dal Consiglio comunale, e dalla Giunta amministrativa che deliberò anche in seguito ai reclami che erano stati fatti contro questa idea di vendere il convento dei cappuccini di San Giovanni in Fiore.

Nella vendita fu seguito il sistema dell'asta pubblica, quindi garanzia pubblica, palese del Comune. È avvenuto che qualcuno dei frati, che prima erano in questo convento (e poichè siamo in tema di frati mi sia permesso di dire una parola latina), questi frati *tantum singoli e non tantum universi*, hanno acquistato, d'accordo coi loro protettori, il loro convento.

Il Governo non poteva proibire questa vendita, non poteva intervenire in questo fatto quindi non vi è che da richiamare la giurisprudenza costante che ammette queste vendite quando il frutto di esse sia destinato agli interessi del Comune e a rendere anche più semplici le amministrazioni comunali. Il Ministero non aveva alcun provvedimento da prendere. Quanto all'altra parte dell'interrogazione, che riguarda l'acquisto fatto dai cappuccini, ripeto *tantum universi*, potrà rispondere il ministro di grazia e giustizia. E non ho altro da dire.